

E-book, la rivoluzione della lettura

Il libro elettronico: costoso giocattolo o libro del futuro?

Roberta Cesana

“Il libro non esercita più quel potere che gli è stato proprio, non è già più il padrone

dei nostri ragionamenti o dei nostri sentimenti di fronte ai nuovi mezzi di informazione e di comunicazione di cui ormai disponiamo” (1): questa frase di **Henri-Jean Martin** può rappresentare un buon punto di partenza per ogni riflessione intorno alle cause e agli effetti di una rivoluzione applaudita e data come ineluttabile dagli uni, temuta e indicata solamente come possibile dagli altri. Una rivoluzione, quella che investe la lettura nell'era digitale, nel corso della quale l'informazione, dissociata dal supporto che la trasmette, sembra essere inevitabilmente destinata a un'esistenza innanzitutto elettronica. Dalla pesantezza della carta alla leggerezza dei bit quindi, lungo un percorso dove la sostanza e la forma della comunicazione scritta cambiano in maniera sempre più rapida e vistosa. Il supporto che trasmette l'informazione, però, non perde il proprio potere di influenza nei confronti della ricezione del testo da parte del pubblico dei lettori: la separazione tra contenuto e contenitore è solo teorica e non si riscontra mai nella realtà, dal momento che *“ciò che un romanzo narra è inseparabile dalla maniera in cui viene narrato”* come ci ricorda, tra gli altri, **Mario Vargas Llosa**.

Con la rivoluzione dell'e-book, letteralmente libro elettronico, cambia evidentemente il contenitore, che non è più il volume cartaceo a cui siamo affezionati da oltre cinque secoli di frequentazione, ma un qualsiasi dispositivo elettronico (un pc, un notebook, un palmare, un telefono cellulare di ultima generazione,



un e-book reader) che consente la consultazione di file in cui sono stati caricati dei testi: i libri elettronici (questa rimane l'ambiguità insita, per ora, nel termine stesso, che viene utilizzato per designare sia il file elettronico che contiene il testo sia il dispositivo hardware che fa da supporto alla lettura). Quando, più o meno tre anni fa, la cicogna tecnologica ha portato da oltre Oceano i primi libri elettronici, l'accoglienza del Vecchio Continente è stata tiepida: l'e-book dava l'impressione di essere solo un costoso giocattolo per appassionati di accessori informatici.

Poi gli editori hanno cominciato a seguire il fenomeno, con molto interesse e con altrettanta cautela, perché l'e-book potrebbe essere la leva che prima o poi scardinerà tutta la filiera editoriale o, quantomeno, potrebbe imporre un modello parallelo nell'edizione, la distribuzione e la commercializzazione del libro così come finora è stata tradizionalmente concepita.

Lo stato dell'arte dell'e-book oggi è ben sintetizzato dalle parole di **Alberto Mari**, responsabile e-book in Apogeo: *“È vero che ci muoviamo su Internet, che il mezzo digitale abbatte costi, tempi e barriere, tuttavia la lettura è una delle pratiche più consolidate e non*

possiamo aspettarci rivoluzioni in tempi troppo brevi.

Questo per una serie di ragioni che vanno dall'abitudine alla carta da parte dei lettori fino alla configurazione dei processi produttivi degli editori (...) Lo stato attuale dell'arte è ancora ben lontano da un traguardo di ergonomia”(2).

Cosa resta da fare

Quali sono allora, concretamente, i gap da colmare per giungere a una più vasta diffusione del libro elettronico? Ancora molti, a quanto pare.

Prima di tutto la strumentazione hardware deve arrivare a poter contare su prodotti a basso costo con un'ottima resa visiva, in modo da rendere sempre più piacevole e meno affaticante per gli occhi l'esperienza di lettura.

Poi i produttori software che si stanno spartendo il mercato delle piattaforme (Adobe e Microsoft, sostanzialmente) devono semplificare i loro sistemi e renderli più versatili.

A ruota, agli editori spetta il compito di studiare forme di presentazione dei contenuti più adatte al nuovo formato, che ne sappiano sfruttare a pieno, per esempio, le caratteristiche ipertestuali. Altro nodo da sciogliere, quello dei sistemi di protezione del diritto d'autore, noti come piattaforme di DRM (*Digital Rights Management*) che, con lo scopo di impedire copie non autorizzate rendono allo stesso tempo impossibile consultare un e-book su dispositivi diversi, portarselo in giro, leggerlo ovunque ci si trovi.

A tutto questo si aggiunga che, secondo l'opinione comune un e-book dovrebbe costare molto meno di un libro cartaceo, circa la metà si crede, dal momento che l'editore non sostiene spese di stampa né di distribuzione.


Mentre invece bisogna tenere presente che, se un libro cartaceo è sottoposto all'aliquota IVA del 4%, il libro elettronico, insieme alla musica e al software, è soggetto all'aliquota IVA del 20%; che i costi di distribuzione non sono pari a zero nemmeno per il libro elettronico e comprendono la creazione e manutenzione di siti web, sistemi di e-commerce e sistemi di DRM, e che mentre spariscono i costi di produzione variabili (stampa e legatura) rimangono quelli fissi (redazione, impaginazione, progetto grafico).

Per tutte queste ragioni, quella dell'e-book è oggi una "rivoluzione della lettura ancora allo stato potenziale, potremmo dire, perché ancora non comprendiamo, in modo nitido, quali saranno i nuovi scenari e i reali vantaggi"⁽³⁾.

E al di là di tutte le discussioni sul comfort visivo della lettura

a schermo, quello che conta veramente, per l'affermazione della lettura elettronica, sembra essere oggi il tipo di destinazione d'uso, cioè un motivo pratico, concreto, per cui il lettore potrebbe arrivare a preferire la lettura di un e-book rispetto a quella di un libro cartaceo. Non si tratta solo di distinguere tra testi letterari e manuali tecnici: anche Calvino può stare bene in un e-book se non lo si sta leggendo per puro diletto ma per redigere, per esempio, una relazione universitaria.

Come ha scritto **Giorgio Montecchi**, riferendosi alle rapide evoluzioni a cui va incontro l'oggetto libro nell'era digitale: "Si tratta di una trasformazione che, nata tecnologica, tende a coinvolgere sempre più la sfera degli interessi sociali e culturali, sino a

comportare, nel suo esito finale, un cambiamento di mentalità che, si spera, ci consentirà di guardare con rinnovata serenità al futuro del libro"⁽⁴⁾. 

Note

(1) Henri Jean Martin, *Le message écrit: l'émission*, "Revue de sciences morales et politiques", 2, 1993, pp.229-238.

(2) *Quale futuro per l'e-book?*, a cura di Apogeo e Dol's, Milano, Apogeo, 2002, pp. 8-9 (scaricabile gratuitamente come e-book in formato pdf dal sito www.apogeonline.com).

(3) Salvatore Romagnolo, *Quale futuro per la lettura?*, in *Quale futuro per l'e-book?*, op. cit., p. 16.

(4) Giorgio Montecchi, *Prefazione a: Roberta Cesana, Editori e librai nell'era digitale. Dalla distribuzione tradizionale al commercio elettronico*, Milano, Franco Angeli, 2002, p.10.

I lettori alla ricerca di notizie 'fresche' e affidabili

L'anno appena trascorso, per Internet, è stato difficile. Ma per chi si occupa di informazione, c'è stato un riscontro positivo a proposito delle news on line: il 2002 infatti è stato l'anno del boom per l'informazione on line.

Infatti in Italia, secondo il rapporto annuale dell'Istat pubblicato a maggio 2002, gli utenti di Internet sono circa 9 milioni e il 60% utilizza la Rete per consultare giornali e riviste on line. Quindi la maggior parte degli italiani che navigano sul web ha come obiettivo principale la ricerca di notizie in tempo reale.

Un altro dato interessante è che, se i navigatori preferiscono Internet per leggere notizie, contemporaneamente sono aumentati i lettori di quotidiani locali e economici, mentre sono diminuiti i lettori di quotidiani nazionali, passati dal 62,7% del 1995 al 58,1% del 2000. Un'altra indagine, dell'Università Bocconi, presentata a Stoccolma all'interno del World Internet Project, fornisce dati significativi circa il gradimento dei siti di informazione on line: il 77,6% dei navigatori italiani crede che fra gli scopi di Internet debba esserci prima di tutto quello di dare notizie credibili in tempo reale. L'indagine ci fornisce inoltre un dato fondamentale sull'affidabilità: per il 48,6% le fonti di informazione maggiormente attendibili sono i portali generalisti. Nei siti di giornali e televisioni, contrariamente alle previsioni, ha fiducia solo il 18,2% degli utenti.

Ai primi di novembre, arriva una nuova conferma: sono le sezioni dedicate alle news dei portali a fare "la parte del leone" nel mondo dell'informazione on line. Lo affermano stavolta i dati di Onetone Research diffusi dal sito di Prima Comunicazione (<http://www.primaonline.it>). I siti dei quotidiani on line, stavolta, seguono a poca distanza. Ricapitolando: la maggior parte degli utenti di Internet

utilizza la Rete per leggere news on line. I portali sono in testa alla classifica sull'affidabilità delle fonti di informazione sul web, con una preferenza di gran lunga superiore a quella attribuita ai siti Internet di giornali e televisioni. E anche le radio purtroppo, su Internet, hanno un seguito davvero limitato.

Si sta creando l'abitudine a utilizzare il web come primo strumento d'informazione: mentre altri media come la Tv e la radio hanno comunque orari predefiniti per la diffusione delle notizie, il web non ha problemi di palinsesto, e può offrire notizie in tempo reale.

Ricordiamo gli intasamenti della Rete dopo l'11 settembre, dopo l'omicidio di Biagi o dopo la morte dell'Avvocato Agnelli, che ha provocato un forte rallentamento dei server di alcuni quotidiani on line come CNNItalia.it, INuovo.it e La Repubblica.it.

Mentre Internet si afferma come il più globale dei media, riaffiora prepotentemente la voglia di informazione locale. Un paradosso? Tutt'altro: nell'ambito locale, le piccole emittenti radiofoniche e televisive, storicamente consolidate sul territorio, hanno sempre dominato il panorama dell'informazione. Ma quando è venuto il momento di aprirsi a un nuovo media, la Rete, sono state poche le emittenti che ci hanno investito e creduto davvero, lasciando peraltro insoddisfatta questa voglia di informazione locale. E' proprio in questo contesto che, non senza rischi e difficoltà, si sta facendo strada il fenomeno dei quotidiani telematici locali, pronti a colmare questa lacuna.

Fonte:

Quale futuro per l'informazione on line?

Primo rapporto sui quotidiani telematici locali in Italia

www.gomarche.it